

e-mail: spettacoli@iltirreno.it

Le frecciate satiriche del contastorie con l'anima

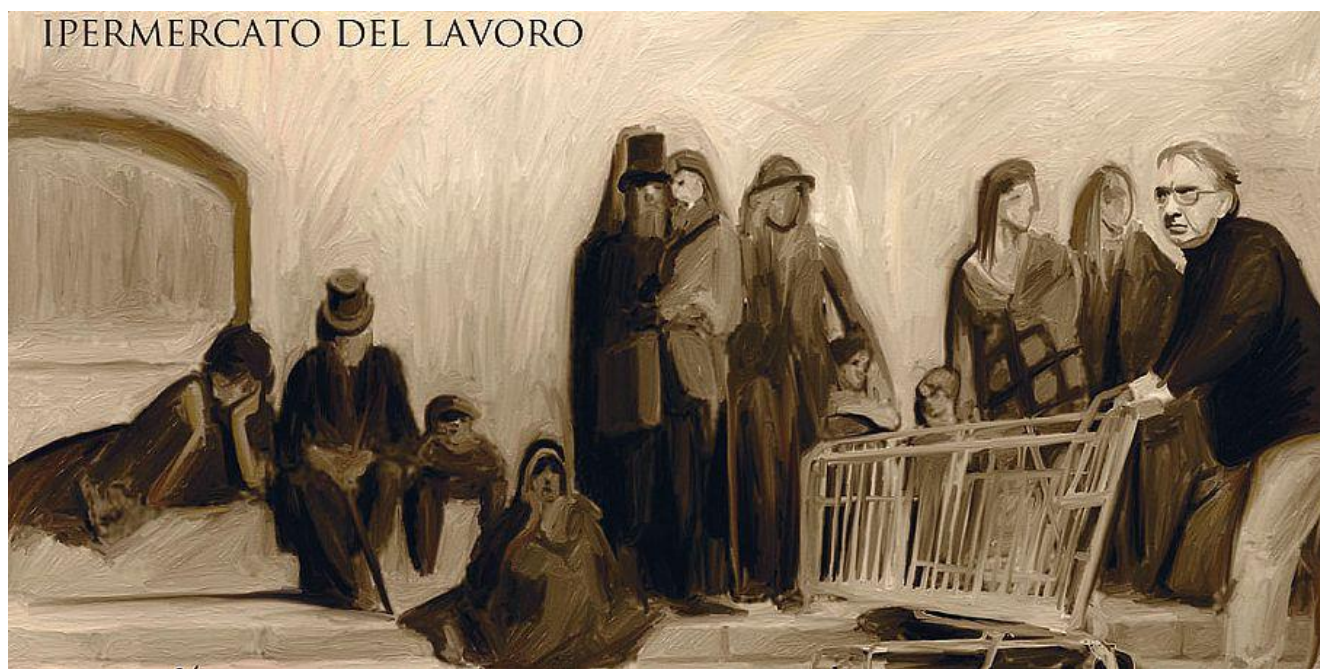
In mostra a Forte dei Marmi i "racconti a colori" di Mauro Biani

di Angelo Petri
FORTE DEI MARMÌ

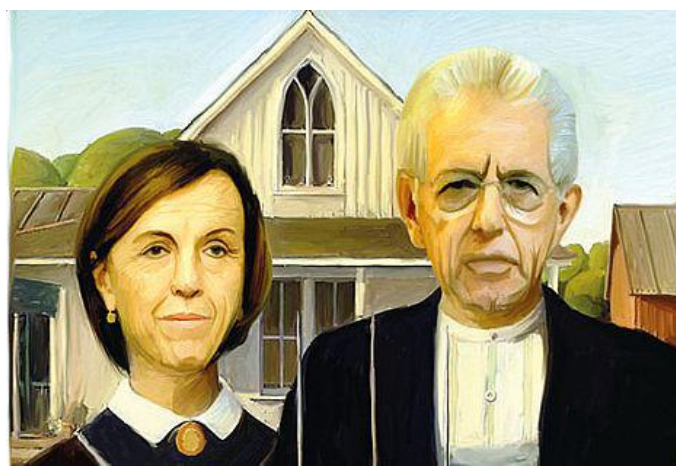
«Da quando lo abbiamo scoperto sul web e lo abbiamo premiato nel 2007, lo abbiamo visto crescere e diventare artista satirico pienamente maturo, e per questo siamo felici oggi, di proporre al pubblico quest'antologica di Mauro Biani». Sono entusiasti a Forte dei Marmi di poter esporre, al Museo della Satira (Forte di Leopoldo I da oggi al 24 giugno), come primo evento del quarantennale della manifestazione, le oltre 200 opere che ricostruiscono la storia satirica di Mauro Biani, nella mostra "Contastorie - Satira, sculture e racconti a colori per restare umani".

«Se una novità c'è nel panorama satirico italiano di questi ultimi anni, - spiegano i curatori del Museo della Satira - questa è proprio Mauro Biani, un personaggio dai mille risvolti, che riesce, e non sono tanti a saperlo fare oggi, a far vibrare le corde più profonde di chi si metta a sfogliare i suoi disegni, che hanno la freschezza dei blog del web e l'umanità di un artista di grande spessore».

Non è un caso che questo excursus storico nella satira di Biani inizi con l'elaborazione dei lutti dell'11 settembre, e prosegua poi con i disegni che hanno costellato, fin qui, la sua carriera: dal rapimento e l'uccisione in Iraq di Enzo Baldoni, al rapimento di Padre Bossi, dalle storie di donne violate agli "ultimi", che sono di volta in volta i migranti, chi subisce le guerre di armi e di mafia, i soprusi della politica e del lavoro. La sua vena comica si trasfigura sempre nella gravità di una satira che tende a mettere a nudo gli aspetti negativi della realtà politica e sociale del nostro tempo. E la forza che esce dal suo disegno, sia quello cartaceo che sul web, è dirimpente, ci strappa dalla



«Ipermercato del lavoro: saldi», una vignetta di Mauro Biani. Sotto a sinistra «Italian gothic» e a destra «Tien' a crisi in Italia: Suv e discount»



nostra quotidianità per trasportarci in un mondo di anteroi umili e umiliati, offesi e derisi, le vittime di sempre.

Il suo è un realismo espressionista che deve sicuramente molto all'arte di Daumier e Viani: guardando i suoi disegni avvertiamo il grido di rabbia, impotente ma vigoroso, la commozione di fronte a ogni tipo di sopruso, ne percepiamo tutta la drammaticità, il li-

rismo e la grazia poetica. In taluni casi la religiosità. Quel suo "Quarto Stato" con Giuseppe e Maria la dice lunga su come la pensi, ma anche Monti e la Fornero di "Italian Gothic" sublime parodia tutta italiana del capolavoro di Grant Wood. E che dire di Marchionne con il carrello della spesa sorpreso nell'"Ipermercato del lavoro" ai saldi, un dipinto satirico che rievoca le atmosfere cupe del



miglior Viani? Mauro Biani smuove sempre qualcosa dentro, e la prova sono i tanti nomi che hanno voluto presentarlo in catalogo da Cecilia Strada a Massimo Bucchi, da ElleKappa a Vincino.

«A volte ci accompagna con una risata, - ha scritto di lui Mao Valpiana - a volte con un pugno dritto allo stomaco, oppure con una lacrima; l'espediente teatrale cambia, ma il

commediografo ci conduce sempre lì, nell'angolo più profondo del nostro sentimento messo a nudo davanti al fatto. C'è la compassione al fondo di ogni disegno-teatro di Biani. Compassione per un mondo che in qualche modo va salvato. Una risata lo seppellirà, la bellezza lo salverà. Ridere per la bellezza è il massimo del teatro dell'assurdo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A FIRENZE

La storia d'Italia vista da Fattori e dai Maestri di fine ottocento

FIRENZE

La storia d'Italia e di Firenze, tra l'800 e il 900, in 100 dipinti provenienti da collezioni private, di autori quali Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati, Eugenio Ceccoli e Llewelyn Lloyd. È "Da Fattori al Novecento. Opere inedite dalla collezione Roster, Del Greco, Olschki", mostra in programma da domani al 4 novembre a Villa Bardini di Firenze, promossa dall'Ente Cassa di risparmio di Firenze e curata da Francesca Dini con Alessandra Rapisardi.

Il percorso espositivo è articolato in cinque sezioni: "Pittori toscani" che raccoglie rare vedute di Firenze dipinte da Burci, Signorini, Borbottoni e Moricci; "Fattori e i Macchiaioli", che ruota attorno a quattro dipinti inediti commissionati dal capostipite della famiglia Del Greco all'amico Fattori; "Contributo a Giovanni Mochi", misterioso artista che fu compagno dei macchiaioli al Caffè Michelangelo e poi emigrò in Cile; "Pittori tardo macchiaioli" dedicata alle opere di Ceccoli, Panerai, Ciani e Lloyd Ulvi Liegi e "Il Novecento", ricca di dipinti di Lloyd, autentico punto di forza della collezione.

Assieme ai dipinti sono esposte anche 60 fotografie inedite che provengono dalle collezioni delle famiglie Rapisardi e Olschki.

«La mostra - ha spiegato Cristina Acidini, soprintendente del Polo museale fiorentino - racconta la storia d'Italia e di Firenze ripercorrendo il fervore delle battaglie risorgimentali, i paesaggi della macchia e le strade di una Firenze lontana».

«Un'esposizione - ha aggiunto Dini - che svela una vicenda inedita di arte e di passioni civili e intellettuali, un viaggio pittorico compreso fra le guerre d'Indipendenza e la cultura del Novecento».

La mostra è promossa anche dalla Fondazione Parchi monumentali Bardini e Peyron e dalla casa editrice Leo S. Olschki con il patrocinio del ministero per i Beni e le attività culturali e del Comune di Firenze.

DOPO LO SCIOPERO

Vasco alla Scala, il debutto slitta a martedì

MILANO

La prima originariamente prevista per stasera salta per lo sciopero contro la riforma dell'articolo 18, ma il debutto di Vasco Rossi al teatro alla Scala di Milano è solo rimandato di qualche giorno: dal 3 al 13 aprile sarà in scena "L'altra metà del cielo", nuova produzione del Piermarini con musica e drammaturgia raccontate attraverso la voce della rockstar di Zocca.

Direttamente dai testi delle canzoni di Vasco escono le protagoniste del balletto, coreogra-

fato da Martha Clarke: tre ballerine della Scala indossano i panni di Albachiara (Sabrina Brazzo), Silvia (Stefania Ballone) e Susanna (Beatrice Carbone) e, nel corso dello spettacolo, si trasformeranno in Jenny, Laura, Sally e altre "eroine" dei successi del cantante.

Un esperimento «stimolante», una «sfida» per Vasco; una porta aperta al pubblico giovane per la Scala, sulla scia del 'Pink Floyd ballet' della scorsa stagione. «La danza classica è lontana dal rock come forma, non come sostanza - spiega Va-

scos - si tratta sempre di provocare e comunicare "sesso" allo stato puro. Sono due espressioni artistiche che usano il linguaggio del corpo, entrambe viscerali».

«La musica non ha confini né limitazioni - ha aggiunto Vasco - quando ho sentito le mie canzoni musicate classiche mi sono commosso... sarà uno sbalzo».

L'americana Martha Clarke, ammette che, prima dell'esperienza alla Scala, non conosceva Vasco: «Credo che Vasco e il balletto siano una combinazione molto insolita», ha commentato.

BOLOGNA OGNI GIORNO RICORDERÀ DALLA

Ore 18, in via D'Azeglio una canzone per Lucio

BOLOGNA

Da domani, ogni giorno alle 18, una canzone di Lucio Dalla risuonerà nella sua via d'Azeglio, a pochi metri da "piazza grande", cioè piazza Maggiore a Bologna.

La proposta, che era stata lanciata a pochi giorni dalla scomparsa del cantautore dai suoi amici (in primis il consigliere comunale Benedetto Zacchioli), è infatti diventata realtà. Il primo brano a risuonare sarà "Le rondini", lo stesso letto da Marco Alemanno

durante i funerali in San Petronio. Proprio lo stesso Alemanno ha curato la scelta delle canzoni che copriranno tutto il repertorio di Dalla. La musica si diffonderà lungo la via grazie ad alcuni altoparlanti posizionati sopra i negozi, a rinsaldare ancora una volta il fortissimo legame che si era creato tra la strada, una delle più eleganti di Bologna, e il cantante che vi aveva acquistato un imponente appartamento dove custodiva gran parte del suo patrimonio artistico.

L'operazione è costata me-

no di 15.000 euro, finanziati da Cna, Unindustria, Ascom, Camera di Commercio e Consorzio d'Azeglio pedonale.

Intanto ieri il parroco Claudio Righi ha celebrato la messa in suffragio di Dalla nel trigesimo della sua morte.

La funzione, voluta dai familiari, è stata celebrata nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini. «In paradiso non può mancare la musica. Là c'è Lucio Dalla che avrà il suo posto nel coro degli angeli». Così il sacerdote ha concluso la celebrazione.